



IN TEMPI
DI RECESSIONE
LA QUESTIONE
NON CONSISTE
SOLTANTO
NEL COSA FARE,
MA NELL'ESSERE
RAPIDI

PROPOSTE ANTICRISI: L'ANCE PROMUOVE LE PICCOLE OPERE SUL MODELLO IDEATO IN SPAGNA

Per far fronte alla crisi, il Governo spagnolo ha avviato a novembre un programma di finanziamento di opere medio-piccole di 8 miliardi e ha ripartito le risorse, in base alla popolazione, tra gli 8.112 comuni: 177 euro per abitante. Poi ha chiesto a ciascun Comune di avviare uno o più interventi sulla base della disponibilità, con procedure snelle di presentazione dei progetti e di erogazione dei finanziamenti: risultato, 31mila progetti medio-piccoli, con la creazione di 280mila posti di lavoro. Dopo due mesi erano stati già finanziati 15mila progetti in 3.500 Comuni.

Sul modello spagnolo anche Ance ha realizzato uno studio che riserva sorprese.

Attivando piccole e medie opere si immetterebbero sul mercato 3.5 miliardi di investimenti.



Qualcuno la chiama “teoria degli spilli”, altri la definiscono “terapia immediata”.

Comunque sia, in tempi di crisi pesante, la questione non consiste soltanto nel cosa fare, ma soprattutto nell'intervenire tempestivamente per immettere sul mercato opportunità di lavoro.

Questo vale soprattutto per l'edilizia che, senza tema di smen-

tita, ha rappresentato e rappresenta l'ingranaggio economico più robusto sul quale fare leva per creare lavoro e per salvaguardare una dote di indotto che non trova eguali.

Ebbene, guardiamoci attorno per vedere come vanno le cose.

Per far fronte alla crisi, il Governo spagnolo ha avviato a novembre un programma di finanziamento di opere medio-piccole di 8 miliardi e

MENTRE
I TEMPI
PER LE GRANDI
OPERE
RESTANO INCERTI,
DOVREBBERO
ESSERE RILANCIATI
I PICCOLI PROGETTI

ha ripartito le risorse, in base alla popolazione, tra gli 8.112 comuni: 177 euro per abitante.

Poi ha chiesto a ciascun Comune di avviare uno o più interventi sulla base della disponibilità, con procedure snelle di presentazione dei progetti e di erogazione dei finanziamenti: risultato, 31mila progetti medio-piccoli, con la creazione di 280mila posti di lavoro.

Dopo due mesi erano stati già finanziati 15mila progetti in 3.500 Comuni.

E in Italia? Due mesi non bastano nemmeno per istruire una pratica. In un Paese ammalato di inefficienza come il nostro un piano simile a quello iberico potrebbe rappresentare un colpo di reni fantastico, ma servono capacità e responsabilità che nessuna riforma può dare.

Servono mentalità e capacità diffuse che coinvolgano tre attori: politica, sistema burocratico, privati. Sì perché è l'insieme dei tre fattori che può rendere concreta la sfida.

Se uno dei tre zoppica, il progetto fallisce.

Lasciamo per un attimo l'idea della "teoria degli spilli" per avventurarci nelle opere medio-grandi.

In Italia – come spesso ha denunciato l'Ance – per un'opera di valore compreso entro i 10 milioni di euro il progetto può sperare di andare in porto entro 10 anni!

Per importi superiori si sfiorano allegramente i 25 anni.

Così mentre la Brebemi spera di chiudere la partita in un tempo "record" di 10 anni, nell'identico spazio temporale in Spagna hanno pensato, progettato e realizzato i 620 chilometri della linea ad alta velocità che collega, in sole due ore e mezza, Barcellona a Madrid.

A proposito. Nella capitale spagnola la nuova linea della metropolitana che collega l'aeroporto alla città (circa 30 chilometri) è stata completata in meno di tre anni.

In Italia per un'opera di valore compreso entro i 10 milioni di euro il progetto può sperare di andare in porto entro 10 anni! Per importi superiori si sfiorano allegramente i 25 anni. Così mentre la Brebemi spera di chiudere la partita in 10 anni, nell'identico spazio temporale in Spagna hanno pensato, progettato e realizzato i 620 chilometri della linea ad alta velocità che collega, Barcellona a Madrid.

Il merito deve essere attribuito alla capacità progettuale, al metodo degli appalti, alla certezza dei finanziamenti.

Da noi la linea Tav procede a singhiozzo e non è ancora stato finanziato un nodo vitale come quello compreso fra Brescia e Verona. Un tratto che se incompleto vanifica in parte il senso stesso della Tav.

L'Ance in questo periodo si pone in una posizione assolutamente critica, soprattutto dopo che è stato varato il piano "salva auto" che, seppur utile a salvare tanti posti di lavoro, non può salvare la coscienza di nessuno.

Così l'Associazione nazionale dei costruttori edili ha messo al lavoro il proprio centro studi ed ecco il risultato che è stato inviato al Governo.

Ne è sortito un elenco, il frutto del lavoro di setacciamento fatto dall'associazione di opere immediatamente realizzabili, purché vengano colmate le quote ancora da finanziare.

Fanno parte del pacchetto 35



Il "cuore" delle proposte Ance consiste nei 166 interventi variabili fra 800mila euro e 50 milioni che sommano complessivamente 3,5 miliardi di euro.

Provengono dal monitoraggio sul territorio fatto dalle associazioni periferiche dei costruttori. Una partita della "teoria degli spilli" che se godesse di procedure accelerate e finanziamenti pronti darebbe un po' di fiato al settore.

BASTEREBBE
DARE IL VIA
A 166 INTERVENTI
COMPRESI
FRA 800 MILA
E 50 MLN DI EURO
PER ATTIVARE
OPERE DA 3,5 MLD

investimenti dell'Anas già inseriti nei programmi regionali finanziati con il Fas (fondo aree sottoutilizzate) per un investimento complessivo di 954,7 milioni, coperti solo per 211,2 milioni.

Nel piano anche 7 opere ferroviarie, anch'esse inserite nei programmi finanziati con il Fas, per un fabbisogno di 423,6 milioni.

Ancora, ci sono due interventi nei settori portuali per 126 milioni, pure questi inseriti nella pianificazione del Fas, quasi a dire che queste risorse, oltre a essere riprogrammate in una giostra senza fine, bisognerebbe pure cominciare a spenderle, dando il via a ciò che è immediatamente attivabile.

Ma il "cuore" delle proposte Ance consiste nei 166 interventi variabili fra 800mila euro e 50 milioni che sommano complessivamente 3,5 miliardi di euro. Provengono dal monitoraggio sul territorio fatto dalle associazioni periferiche dei costruttori. Una partita della "teoria degli spilli" che se godesse di procedure accelerate e finanziamenti pronti darebbe un po' di fiato al settore.

Finanziamenti che si possono trovare nel pacchetto anticrisi del Governo le cui risorse (16,6 miliardi) non sono state completamente assegnate.

In sostanza la situazione rappresentata dallo studio dell'Ance è chiara: se si vuole anche in Italia la teoria delle piccole opere potrebbe essere applicata, se solo si volesse fare in modo di sbloccare le procedure e di renderle simili a quelle degli altri Paesi europei.

Nel frattempo qualcosa si muove. Come riferiamo nel riquadro di questa stessa pagina è stato dato avvio alla Società di gestione del risparmio immobiliare che, secondo le aspettative, dovrebbe ben presto dare avvio ad un significativo piano di investimenti nel residenziale.

La Sgr risponde alle aspettative del Piano Casa previsto dal Decreto Legge 112/2008, convertito dalla



Legge 133/2008. Una misura varata dal Governo per risolvere l'emergenza abitativa e dare nuovo slancio al settore edilizio, gravato dalla crisi economica in atto, con l'avvio di opere immediatamente cantierabili.

Se mercato privato, enti pubblici ed investitori istituzionali troveranno nella Sgr un punto d'incontro, allora l'operazione diventerà senza dubbio estremamente interessante.

Claudio Venturelli

E' nata la nuova Società di gestione del risparmio immobiliare costituita da Cassa Depositi e Prestiti, Associazione Bancaria Italiana e Acri, organismo che associa casse di risparmio e organizzazioni no profit per scopi di utilità sociale e promozione dello sviluppo.

Si tratta di una misura varata dal Governo per risolvere l'emergenza abitativa e dare nuovo slancio al settore edilizio.

La Sgr si occuperà della gestione del fondo nazionale di un miliardo di euro per la realizzazione delle nuove abitazioni, con possibilità di apertura anche ai fondi regionali, cui potrebbero partecipare investitori e fondazioni. La Sgr promuoverà fondi locali e regionali che coinvolgeranno anche i Comuni per la realizzazione di 20 mila unità abitative.